

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

23 FEBBRAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.35

Morto Umberto Eco, grande intellettuale, ma scorretto politicamente

IN MEMORIA DI ECO

di **Vincenzo Papadia**

Piemontese di nascita, lombardo di adozione il 19 febbraio 2016 ci ha lasciato per sempre Umberto Eco (Alessandria, 5 gennaio 1932 - Milano, 19 febbraio 2016) che è stato un semiologo, filosofo e scrittore italiano. Aveva programmato ricerche e lavori sino al compimento dei suoi 100 anni, ma la natura misteriosa o quel Dio in cui lui non credeva se lo sono preso prima al compimento dei suoi 84 anni. Ci si dice quando si è nati, e noi lo prendiamo per buono, ma non sapremo mai quando si morirà cheché ne vorranno dire i fautori dell'eutanasia.

Sicuramente Umberto (come i re piemontesi) aveva una grande curiosità intellettuale. Talché nel 1988 ha fondato il Dipartimento della Comunicazione dell'Università di San Marino. Dal 2008 era professore emerito e presidente della Scuola Superiore di Studi Umanistici dell'Università di Bologna. Saggista prolifico, ha scritto numerosi saggi di semiotica, estetica medievale, linguistica e filosofia, oltre a romanzi di successo. Dal 12 novembre 2010 Umberto Eco era socio dell'Accademia dei Lincei (quella di cui fece parte tra i primi Galileo Galilei quando stette a Roma), per la classe di Scienze Morali, Storiche e Filosofiche. Il Linceo è colui che vede come la lince al di là di ciò che gli altri non vedono e lo fa anche al buio: è metafora!

Il suo percorso intellettuale è quello di un piccolo borghese italiano. Infatti, figlio di un negoziante di ferramenta, conseguì la maturità al liceo classico "Giovanni Plana" di Alessandria, sua città natale. Tra i suoi compagni di classe, il fisarmonicista Gianni Coscia, con il quale scrisse spettacoli di rivista. In gioventù fu impegnato nella GIAC (l'allora ramo giovanile dell'Azione Cattolica) e nei primi anni cinquanta fu chiamato tra i responsabili nazionali del movimento studentesco dell'AC (progenitore dell'attuale MSAC). Nel 1954 abbandonò l'incarico (così come avevano fatto Carlo Carretto e Mario Rossi) in polemica con Luigi Gedda. Durante i suoi studi universitari su Tommaso d'Aquino, smise di credere in Dio e lasciò definitivamente la Chiesa cattolica; in una nota ironica, in seguito commentò: "si può dire che lui [Tommaso d'Aquino] mi abbia miracolosamente curato dalla fede".

Egli si laureò in filosofia nel 1954 all'Università di Torino con Luigi Pareyson con una tesi sull'estetica di San Tommaso d'Aquino (controrelatore Augusto Guzzo), iniziò a interessarsi di filosofia e cultura medievale, campo d'indagine mai più abbandonato (vedi il volume Dall'albero al labirinto), anche se successivamente si dedicò allo studio semiotico della cultura popolare contemporanea e all'indagine critica sullo spiritualismo letterario e artistico. Nel 1956 pubblicò il suo primo libro, un'estensione della sua tesi di laurea dal titolo Il problema estetico in San Tommaso. Così conservava la sua ambiguità tra immanente e trascendente.

Ma fu innovatore nel mondo della comunicazione. Nel 1954 partecipò e vinse un concorso della RAI per l'assunzione di telecronisti e nuovi funzionari. Con Eco vi entrarono anche Furio Colombo e Gianni Vattimo (tutti di orientamento comunista marxista leninista). Tutti e

tre abbandonarono l'ente televisivo entro la fine degli anni cinquanta. Nel concorso successivo entrarono Emmanuele Milano, Fabiano Fabiani, Angelo Guglielmi, e molti altri. I vincitori dei primi concorsi furono in seguito etichettati come i "corsari" perché seguirono un corso di formazione diretto da Pier Emilio Gennarini e avrebbero dovuto, secondo le intenzioni del dirigente Filiberto Guala, "svecchiare" i programmi. Con altri ingressi successivi, tra i quali Gianni Serra, Emilio Garroni e Luigi Silori, i grandi amici innovarono davvero l'ambiente culturale della televisione, ancora molto legato a personalità provenienti dall'EIAR, venendo in seguito considerati come i veri promotori della centralità della RAI nel sistema culturale italiano, secondo l'opinione prevalente attuale.

Dall'esperienza lavorativa in RAI, incluse amicizie con membri del Gruppo 63, Eco trasse spunto per molti scritti, tra cui il celebre articolo del 1961 Fenomenologia di Mike Bongiorno, l'italo-americano catalizzatore del consenso e dell'audience degli italiani di quegli anni. Ma si dedicò anche ad altro in materia di carta stampata. Infatti, dal 1959 al 1975 fu condirettore editoriale della casa editrice Bompiani. Nel 1962 pubblicò il saggio Opera aperta, che, con sorpresa dello stesso autore, ebbe notevole risonanza a livello internazionale e diede le basi teoriche al Gruppo 63, movimento d'avanguardia letterario e artistico italiano.

In quei frangenti di cultura letteraria entra ad insegnare alla Università. Sicché nel 1961 iniziò anche la tale sua carriera che lo porterà a tenere corsi, in qualità di professore incaricato, in diverse università italiane: Torino, Milano, Firenze e, infine, Bologna, che gli fece ottenere la cattedra di Semiotica nel 1975, diventando professore ordinario. Sempre all'università di Bologna è stato direttore dell'Istituto di Comunicazione e spettacolo del DAMS, poi ha dato inizio al Corso di Laurea in Scienze della comunicazione. Infine, è divenuto Presidente della Scuola Superiore di Scienze Umanistiche, che coordina l'attività dei dottorati bolognesi del settore umanistico. Nei corso degli anni ha insegnato anche in varie università straniere tra cui UC-San Diego, New York University, Columbia University, Yale, Collège de France, École Normale Supérieure. Nell'ottobre 2007 si è ritirato dall'insegnamento per limiti di età. Il dopo guerra e l'americizzazione lo portarono ad interessarsi di comunicazione dei mass media e dei nuovi mezzi di trasmissione.

Sicché dalla fine degli anni '50, Eco iniziò a interessarsi all'influenza dei mass media nella cultura di massa, su cui pubblicò articoli in diversi giornali e riviste, poi in gran parte confluiti in Diario minimo (1963) e Apocalittici e integrati (1964), che ebbe una nuova edizione nel 1977. Egli con ciò analizzò, con taglio sociologico le comunicazioni di massa. Il tema era già stato affrontato in Diario minimo, che includeva tra gli altri il breve articolo del 1961 Fenomenologia di Mike Bongiorno. Sullo stesso tema, nel 1967 svolse a New York il seminario Per una guerriglia semiologica, in seguito pubblicato ne Il costume di casa (1973) e frequentemente citato nelle discussioni sulla controcoltura e la resistenza al potere dei mass media.

Significativa fu anche la sua attenzione per le correlazioni tra dittatura e cultura di massa nel fascismo eterno, capitolo del saggio Cinque scritti morali, dove individuava le caratteristiche, ricorrenti nel tempo, del cosiddetto "fascismo eterno", o "Ur-fascismo": il culto della tradizione, il rifiuto del modernismo, il culto dell'azione per l'azione, il disaccordo come tradimento, la paura delle differenze, l'appello alle classi medie frustrate, l'ossessione del complotto, il machismo, il "populismo qualitativo Tv e Internet" e altre ancora; da esse e dalle loro combinazioni, secondo Eco, è possibile anche "smascherare" le forme di fascismo che si riproducono da sempre "in ogni parte del mondo".

In un'intervista del 24 aprile 2010 mise in evidenza la sua visione rispetto a Wikipedia, della quale Eco si definiva un "utente compulsivo", ed anche al mondo dell'open source (dei programmatori ed analisti e sistemisti informatici). Ma il valore del suo ingegno si sviluppa con la semiotica. Talché, nel 1968 pubblicò il suo primo libro di teoria semiotica, "La struttura assente," cui seguirono il fondamentale Trattato di semiotica generale (1975) e gli articoli per l'Enciclopedia Einaudi poi riuniti in Semiotica e filosofia del linguaggio (1984).

In tale contesto intellettuale nel 1971 fondò Versus - Quaderni di studi semiotici, una delle maggiori riviste internazionali di semiotica, rimanendone direttore responsabile e membro del comitato scientifico fino alla morte. È anche stato segretario, vicepresidente e dal 1994 presidente onorario della IASS/AIS ("International Association for Semiotic Studies"). È stato invitato a tenere le prestigiose conferenze Tanner (Università di Cambridge, 1990), Norton (Università di Harvard, 1993), Goggio (Università di Toronto, 1998), Weidenfeld (Università di Oxford, 2002) e Richard Ellmann (Università Emory, 2008).

Non si risparmiò mai dal collaborare con giornali, effettuare traduzioni, partecipare a dibattiti. Ecco la ragione perché ha collaborato dalla sua fondazione, nel 1955, al settimanale L'espresso (sul quale dal 1985 al 2016 ha tenuto in ultima pagina la rubrica "La bustina di Minerva", nella quale tra l'altro ha dichiarato di contribuire personalmente a Wikipedia), ai giornali "Il Giorno, La Stampa, Corriere della Sera, Repubblica, Il Manifesto e a innumerevoli riviste internazionali specializzate, tra cui Semiotica (fondata nel 1969 da Thomas Albert Sebeok), Poetics Today, Degrès, Structuralist Review, Text, Communications (rivista parigina del EHESS), Problemi dell'informazione, Word & Images, o riviste letterarie e di dibattito culturale quali Quindici, Il Verri (fondata da Luciano Anceschi), Alfabetà, Il cavallo di Troia, ecc. Altresi, ha collaborato alla collana "Fare l'Europa" diretta da Jacques Le Goff con lo studio La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea (1993).

Ha tradotto gli Esercizi di stile di Raymond Queneau (nel 1983) e Sylvie di Gérard de Nerval (nel 1999 entrambi presso Einaudi) e ha introdotto opere di numerosi scrittori e di artisti. Ha anche collaborato con i musicisti Luciano Berio e Sylvano Bussotti.

segue a pag.2

Il parlamento discute la questione dei frontalieri. Il quadro economico peggiora

IL GOVERNO FA CASSA

I frontalieri italiani, che quotidianamente si recano a lavorare in Svizzera sono circa 70.000. Essi provengono dalle province della Val d'Aosta e di Bolzano e di Como, lecco, Varese e Sondrio. I piccoli comuni di queste province, collocati a 20 Km. dal confine, proprio in virtù dei rimborsi della Svizzera riuscivano a far quadrare i bilanci annuali.

Ma la questione dei frontalieri, lavoratori residenti in Italia, ma tassati in Svizzera e per i quali lo Stato elvetico rimborsa quello italiano, è più ampia. Il referendum elvetico ha imposto al Paese svizzero di fissare un tetto agli immigrati, anche dell'UE: la paura ora è che l'accordo sui rimborsi, che risale al 1974, diventi moneta di scambio dell'accordo fiscale con il nostro Paese. Infatti, dal 1 febbraio 2016 tutto è cambiato. Si sono visti subito i primi effetti negativi. Ai frontalieri italiani dei paesini della Provincia di Varese è stato già chiesto di pagarsi il 100% delle prestazioni sanitarie. In più pagherebbero le tasse in Svizzera e del loro reddito un'altra imposizione del 38,5% dovrebbero subire in Italia. Insomma, come a dire "è meglio che non vai più a lavorare in Svizzera".

Senza dire che i rimborsi che lo Stato Svizzero destinava ai Comuni frontalieri dovrebbero ora essere incassati dallo Stato italiano e poi forse se ne ha voglia dopo avere fatto la cresta trasferirebbe qualcosa ai piccoli comuni frontalieri affossandoli definitivamente.

La tragedia di questo nostro povero martoriato Paese è che si continuano a registrare azioni di una classe politica e burocratica di Stato assolutamente incapace di tutelare gli interessi dell'Italia e degli Italiani. Ogni volta che sia avvia una revisione di un trattato, una legge, una disciplina, si va verso una riforma in pejus. Di questo passo, che cosa resterà nelle mani degli italiani? La miseria!

La imposizione fiscale aumenta. La disoccupazione aumenta. I piccoli comuni sono stati abbandonati a se stessi.

Nel 2015 lo Stato sottrae ai comuni un gettito di 6,5 miliardi e negli apparati dello Stato-Amministrazione-Ministeri spende più di 40 miliardi. E questa la democrazia ed il decentramento previsto dall'art.5 della costituzione tanto invocata ad ogni pie' sospinto? Nell'ultima legislatura ben oltre 156 ex sindaci di piccoli comuni sono diventati Parlamentari abbandonando il terreno di lotta

dell'autonomia locale e passando alla maggior protezione dei trattamenti economici e previdenziali parlamentari.

Insomma, si sta assistendo ad un depauperamento delle basi istituzionali della democrazia rappresentativa dove alcuni vertici dello Stato affidano ai c.d. esperti, negoziati e trattative internazionali che poi si rivelano un vero fiasco. Così in materia agricola, in materia di olio, vini ed uve, così in materia di pesca così per quanto riguarda i lavoratori frontalieri.

Possibile che non si prenda atto che le azioni di certo modo di governare hanno sfasciato l'Italia impoverendo gli italiani? Lo sovrattassazione dell'artigianato ad esempio nell'ultimo periodo ha fatto perdere mestieri importanti quali: falegnami, vetrai, tappezzeri, calzolari, meccanici, fabbri, caldaisti, muratori, mattinatori, elettricisti, scalpellini, piastrellisti, ecc. Aumentano soltanto gli acconciatori e gli estetisti e gli addetti alle palestre per il benessere fisico.

Intanto, le depressioni fisiche e psichiche sono in crescita accanto al diffuso spaccio delle droghe in forme estese nei pubs. Così si moltiplicano le morti del sabato all'alba da chi ritorna dalle discoteche in automobile dai bagordi del venerdì notte. Tutto questo è un assurdo elenco di situazioni che stanno cambiando il tessuto sociale e morale di questo nostro Paese. Sono in assurdo aumento i matrimoni di cittadini italiani anziani con giovani badanti rumene o moldave o ucraine con lo scopo dei benefici delle pensioni di reversibilità e anche dell'eredità patrimoniale. Ciò mentre nipoti e nipotine si smarcano disoccupati/e e non collaborano coi nonni o con gli zii e con la propria famiglia, ma pretendono di essere mantenuti agli studi sino all'infinito (alcuni non hanno dato mai un esame all'università ed imbrogliono al famiglia che li mantiene).

Si ha l'impressione che nell'arco di appena 25 anni l'Italia si è passata da quarta potenza mondiale a Paese da terzo mondo. Chi si ferma ad osservare con occhio attento le grandi città: Roma, Napoli, Milano, Palermo, Torino, Genova, ecc. tocca con mano il degrado, l'invivibilità, l'abbandono di parchi e giardini e scuole e luoghi pubblici. A Roma intorno a Piazza Vittorio, nelle vie più piccole tra un auto ed un'altra in sosta si rilevano mucchi di feci e strisce di urine lasciate da immigrati irregolari. Sotto i portici di Piazza Vittorio la

notte dormono centinaia di stranieri immigrati irregolari senza tetto, che rendono pericoloso a ciascun viandante di passare ed entrare nel proprio portone di casa.

Basta con il politicamente corretto di tutta una congerie di chiacchieroni e buoni a nulla che in nome e per conto dell'Italia firmano trattati ed intese che uccidono gli italiani senza che da questi ne abbiano ricevuto alcun mandato. Perché si è firmato il Trattato Francia - Italia sulla pesca senza coinvolgere le autorità territoriali e le categorie professionali? Perché si è definito un accordo con la Svizzera senza coinvolgere i Sindaci dei piccoli Paesi confinanti ed anche le autorità provinciali ed i cittadini lavoratori? Perché si ha un così grande disprezzo della democrazia che nasce e vive dal basso e si vuole imbavagliare a rendere tutto autoritario e calato dall'alto a danno dei cittadini e dei lavoratori? Forse perché c'è del marcio e molto da nascondere, altrimenti si agirebbe con trasparenza e chiarezza dei rapporti e rispetto dei propri cittadini. Insomma la caduta democratica del nostro Paese che si sta registrando in questi ultimi tempi non ha precedenti, se non tornando ad analizzare il ventennio fascista, che era sì autoritario, ma almeno non svedeva i propri gioielli e i propri interessi nazionali.

Per concludere mentre la stampa e i mass media inseguono l'On. Vendola che non sappiamo bene se sarà papà o mammo; se si è recato in California o in Canada con il suo compagno gay per cercare un utero in affitto; se lo spermatozoo lo metterà lui o il suo compagno; e via avanti con tali amenità, che distruggono l'opinione pubblica. L'economia sta peggiorando.

Il sogno di Renzi della crescita e dello sviluppo già si sono fermati. In un Paese dove i fondamentali sono stati messi in crisi e lo Stato non può fare intervento in economia e dove la classe dirigente politica e tecnica dimostrano tutta la loro inanità, riteniamo che vi siano poche speranze per il futuro prossimo che dovrà vedere manovre contabili e finanziarie di aggiustamento dei conti dello Stato ovvero più tassazione poiché non si può fare più debito, dati i vincoli dell'UE. In tale quadro non ci salvano certo le scoperte delle onde gravitazionali.

V.P.

IN MEMORIA DI ECO

da pag. 1

I suoi dibattiti, a volte polemici a volte dal tono divertito, con Luciano Nanni, Omar Calabrese, Paolo Fabbri, Ugo Volli, Francesco Leonetti, Nanni Balestrini, Guido Almansi, Achille Bonito Oliva o Maria Corti, tanto per nominarne alcuni, hanno aggiunto contributi non scritti alla storia degli intellettuali italiani, soprattutto quando sfioravano argomenti non consueti (o almeno non ritenuti tali prima dell'intervento di Eco), quali la figura di James Bond, l'enigmistica, la fisiognomica, la serialità televisiva, il romanzo d'appendice, il fumetto, il labirinto, la menzogna, le società segrete o più seriamente gli annosi concetti di abduzione, di canone e di classico. Grande appassionato del fumetto

Dylan Dog, a Eco è stato fatto tributo sul numero 136 attraverso il personaggio Umberto Coe, che ha affiancato l'indagatore dell'incubo in un'indagine sull'origine delle lingue del mondo.

È stato inoltre amico del pittore e autore di fumetti Andrea Pazienza, che fu suo allievo al DAMS di Bologna, e ha scritto la prefazione a libri di Hugo Pratt, Charles Monroe Schulz, Jules Feiffer e Raymond Peynet. e di "Cuore" a fumetti di F. Bonzi e Alain Denis pubblicato su Linus con la sua presentazione nel 1975. Ma ciò per cui egli è popolare, è per le sue fatiche letterarie.

Nel 1980 Eco esordì nella narrativa. Il suo primo romanzo, *Il nome della rosa*, riscontrò un grande successo sia presso la critica che presso il pubblico, tanto da divenire un best-seller internazionale tradotto in 47 lingue e venduto in trenta milioni di copie. Il nome della rosa è stato anche tra i finalisti del prestigioso Edgar Award nel 1984. Poi, nel 1988 pubblicò il suo secondo romanzo, *Il pendolo di Foucault*, satira dell'interpretazione paranoica dei fatti veri o leggendari della storia e delle sindromi del complotto.

Questa critica dell'interpretazione incontrollata viene ripresa in opere teoriche sulla ricezione (cfr. *I limiti dell'interpretazione*). Romanzi successivi sono *L'isola del giorno prima* (1994), *Baudolino* (2000), *La misteriosa fiamma della regina Loana* (2004), *Il cimitero di Praga* (2010) e *Numeri Zero* (2015), tutti editi in italiano da Bompiani. Nel 2012 è stata pubblicata una versione "riveduta e corretta" del suo primo romanzo *Il nome della rosa*, con una nota finale dello stesso Eco che, mantenendo stile e struttura narrativa, è intervenuto a eliminare ripetizioni ed errori, a modificare l'impianto delle citazioni latine e la descrizione della faccenda del bibliotecario per togliere un riferimento neogotico.

Dei suoi meriti si potrebbe continuare con le sue teorie della narrazione, si potrebbe scrivere dei riconoscimenti a livello nazionale ed

internazionale delle sue lauree ad honorem, ma per il suo valore ci si ferma qui. Invece, dei suoi demeriti occorre ricordare, come scrive Marco Ajello sul *Messaggero* di domenica 21 febbraio 2016, che egli fu politicamente scorretto ovvero opportunista politicamente inserendosi sempre nelle correnti politiche dominanti.

Ma il suo più grande peccato fu di firmare nel 1971 con altri 99 intellettuali un appello contro il Commissario Calabresi e pro Pinelli e militanti di Lotta Continua. Fu la copertura morale agli assassini di Calabresi e la copertura degli intellettuali italiani alle Brigate Rosse. Insomma una sorta di istigazione a delinquere. Alle 100 firme dell'élite intellettuale pubblicata con l'Appello di che trattasi su *l'Espresso* se ne aggiunsero altri, sino 757 adesioni. Ebbene oggi si sa che quella di Calabrese fu una esecuzione. Ma di tutti gli intellettuali italiani hanno chiesto scusa alla Famiglia Calabrese soltanto l'aristocratico Carlo Ripa di Meana e l'ebreo giornalista storico-politologo Paolo Mieli. Tutti gli altri non hanno fatto ammenda. Ciò la dice lunga su quanto terrorismo era insito nel popolo e nell'inclita della società italiana dal 1968 al 1978 (quando l'On. Aldo Moro fu assassinato, per mano Brigatista, ma per complotto internazionale (CIA-KGB), che non gradiva l'eventuale disallineamento dell'Italia dagli USA con la c.d. terza via di Tito, Indira Ghandi, Muammar Anwar al-Sādāt, Olof Palme ed altri dei Paesi non allineati). Ma questa è un'altra storia, che non si deve ricordare. Eco muore nella sua casa di Milano il 19 febbraio 2016 alle ore 22:30, a causa di un tumore che lo aveva colpito due anni prima. I funerali saranno in forma laica. Condoglianze alla Famiglia e all'Editore Bompiani.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento
n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521
on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it
stampato in proprio